

Fascia 12-14

1° Incontro

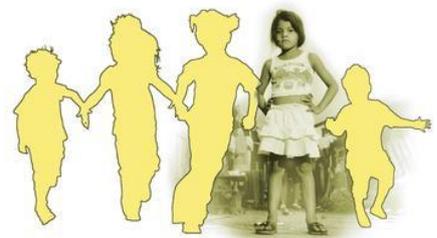
(rivisitazione incontro pag. 79)

I ragazzi, personalmente, sono portati a riflettere sulle necessità dei contesti in cui vivono. Una volta individuate, a ciascuno di loro sarà chiesta la disponibilità nel farsi carico di un impegno.

MI IMPEGNO A...

In questa prima fase, per avvicinare i ragazzi al nuovo stile di vita che si vuole proporre, si può chiedere ad ognuno di loro di stilare un “foglio delle necessità”, contenente una serie di bisogni a carattere missionario, più o meno pratici. In seguito alla stesura, ciascun ragazzo dovrà mettere in comune la sua lista con quella degli altri, decidendo, con l’aiuto dell’ educatore, un bisogno che il gruppo si prenderà l’impegno di soddisfare.

Una volta deciso il bisogno, insieme i ragazzi cercheranno di capire come soddisfarlo concretamente. Perciò scriveranno su un cartellone, al centro del quale ci sarà scritto il bisogno scelto, le diverse modalità tramite le quali intervenire facendosi portavoce dell’ amore di Dio, un amore che chiama e che ha bisogno di tutti e di ciascuno.



2° Incontro

(rivisitazione incontro pag. 119)

Nel secondo incontro, i ragazzi riflettono su quali doni hanno ricevuto, analizzando il modo in cui possono farli fruttare.

CIAK SI GIRA!

La riflessione sui talenti può cominciare dopo un gioco di ruolo. Dopo che l'educatore nomina un "regista" fra i ragazzi, egli dovrà decidere una situazione che gli altri componenti del gruppo devono mettere in scena seguito dal gesto del "CIAK SI GIRA" (es. Ylenia inciampa ad un sasso).



Dopo aver messo in scena diverse situazioni, ai ragazzi, singolarmente, verrà chiesto di riflettere sul proprio comportamento assunto nelle varie situazioni: ognuno scoprirà così il suo talento, unico e diverso dagli altri, donato dal Signore che li invita a mostrare le proprie capacità essendo sempre autentici, veri, con qualsiasi pubblico abbiano a che fare.

Dopo aver meditato, scoprendo o riscoprendo il proprio dono ricevuto da Dio, ciascun ragazzo sceglierà dal cartellone dell'incontro precedente la modalità di soddisfacimento dell'impegno di gruppo, al quale il proprio talento si presta maggiormente.

3° Incontro

Nel terzo incontro, i ragazzi escono dalle quattro mura della loro stanza di ACR e si dirigono nel luogo in cui dal primo incontro avevano deciso di prestare il loro servizio.

DIAMO LUCE A QUESTO MONDO!

In questo incontro i ragazzi visitano il luogo in cui poter mettere in pratica il proprio impegno missionario avvalendosi appieno del talento riconosciuto nella tappa precedente all'uscita.



La struttura in cui ci si reca dovrà essere preferibilmente situata nella zona di appartenenza della parrocchia in modo da suscitare maggiore interesse nei ragazzi.

Una volta raggiunta la destinazione sarebbe auspicabile far presentare agli ospiti il centro, spiegando cosa vi fanno e per quale motivo, mentre gli acierrini potrebbero animare la serata ballando l'inno o con qualche gioco/attività organizzati in precedenza.

4° Incontro

(rivisitazione incontri pag. 142 e ss.)

Nel quarto incontro, i ragazzi verificano il cammino fatto e si impegnano a portare il carattere missionario riscoperto anche in altri ambiti della loro vita.

DONO DI QUANTITÀ, DONO DI QUALITÀ

Dopo aver vissuto la missionarietà attraverso un impegno concreto, è bene fermarsi e riflettere sulla qualità del nostro operato. Attraverso una pista di riflessione, porteremo i ragazzi a un'analisi di quanto fatto.

PER UNA PISTA DI RIFLESSIONE: dividere un foglio in due parti: CARITÀ E VERITÀ, a cui associare delle domande che porteranno il ragazzo a ripensare all'impegno preso, secondo una visione cristiana.

CARITÀ	VERITÀ
A chi era diretto il mio impegno?	Che cosa mi ha spinto a farlo?
Che obiettivo aveva?	A cosa sarei disposto a rinunciare per continuare l'impegno?

OBIETTIVI:

- 1) Con le prime due domande (quelle riferite alla carità) si specificano gli aspetti basilari dell'impegno.
 - 2) Con le altre due (riferite alla verità) si va più a fondo nell'animo del ragazzo, il quale deve cercare dentro di sé il significato del proprio gesto. Carità e verità sono i due aspetti con cui il Signore si rapporta a noi e su cui ci chiede di basare le nostre relazioni (compreso il rapporto con Lui).
- Tutto parte da una chiamata: a chi ha risposto il ragazzo? Partendo da questa domanda, l'educatore deve portare a riflettere sulle varie vocazioni e, tra queste, sulla chiamata alla missionarietà, in particolare. Cioè all'invito che il Signore fa affinché ognuno di noi si metta a servizio degli altri.
 - Disponibilità e servizio. Se rispondiamo a una chiamata, vuol dire che siamo pronti a metterci a disposizione di chi ha bisogno di noi e quindi a svolgere un servizio che si apre all'esterno, ma che si svolge dopo una presa di coscienza: il dono di noi agli altri è amore.